

Anche in Calabria la plastica invade i nostri mari e le nostre spiagge



L'invasione della plastica nei mari e sulle spiagge non è un problema lontano dalle nostre routine locali quotidiane. Anche in **Calabria, lo Jonio ed il Tirreno** sono stati negli ultimi anni oggetto di questa progressiva invasione di spazzatura che, oltre a deturpare le bellezze marine e delle spiagge, mette in pericolo la loro biodiversità.

E' il grido d'allarme lanciato nel corso del workshop **#IoSonoMare** che si è tenuto ieri a Catanzaro e organizzato dal Ministero dell'Ambiente con Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente della Calabria) e ISPRA (**Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale**) nell'ambito dell'omonima campagna nazionale di divulgazione dei risultati dell'attività in Italia della Direttiva UE "**Marine Strategy**".

Uno dei descrittori qualitativi previsti dal programma della Direttiva Marine Strategy – che come noto si pone l'obiettivo di conseguire o mantenere un Buono Stato Ecologico dell'ambiente marino di tutti gli Stati membri dell'UE entro il 2020 – è infatti quello dei rifiuti marini, in cui vengono monitorati i rifiuti marini spiaggiati (numero oggetti/100 m), i flottanti (numero oggetti/ Km²), i rifiuti sul fondo (numero oggetti/ Km²), i microrifiuti (<5mm) (numero oggetti/ m²) ed, infine, i rifiuti ingeriti dalle tartarughe *Caretta caretta*.

In Calabria, il Centro regionale Strategia Marina dell'Arpacal ha proceduto nelle annualità 2015-2018 al monitoraggio dei rifiuti spiaggiati, seguendo le precise metodiche imposte dal Ministero.

I punti di monitoraggio sono stati individuati nella Foce del fiume Crati (Cassano Ionio CS), a Crotone (KR), Catanzaro-Borgia (CZ), Gioia Tauro (RC), Vibo Marina (VV) e Cetraro (CS). La frequenza di campionamento è semestrale ed avviene a Marzo e a Novembre.

I dati raccolti in questo triennio, presentati nel workshop della dr.ssa Laura Pirrera, sono fin troppo evidenti. Il numero di rifiuti spiaggiati maggiore è stato riscontrato nei litorali del versante tirrenico (16.986 rifiuti – 2015-2018), rispetto a quello ionico (6297 rifiuti – 2015-2018). La **macrocategoria di rifiuto** più abbondante in tutti gli anni analizzati (dal 2015 al 2018) e per i litorali di entrambe i versanti, è stata la plastica, come d'altronde riportato per numerose altre regioni d'Italia. E purtroppo, relativamente alla macrocategoria "plastica e polistirene", il trend dal 2015 al 2018 sembra essere in aumento (ad esempio il versante tirrenico sale da 81% a 93%).

Quello che i tecnici del **Centro Strategia Marina** dell'Arpacal hanno potuto constatare è che i rifiuti raggiungono il mare prevalentemente veicolati dai corsi d'acqua e si distribuiscono non necessariamente in prossimità dei luoghi di produzione; sarebbe utile correlare – propongono infatti i tecnici – i risultati alle caratteristiche idrologiche (correntometriche e ondometriche), su scala locale e di bacino, per capirne l'esatto "movimento" e, quindi, provenienza.